

SPIGOLE

fra spiaggia e bassa costiera



La fase di passaggio fra l'autunno e l'inverno è un momento di rinascita per la natura mediterranea. Le colline si tingono di verde, il cielo si riprende il suo colore e il mare diventa un po' più cupo; la temperatura dell'acqua inizia a scendere. Molte specie lasciano i bassi fondali costieri per cercare temperature più stabili al largo e sotto la superficie delle acque costiere inizia il rituale riproduttivo delle spigole. Le regine hanno bisogno di cibo in quantità per affrontare le dure fatiche della riproduzione e di un luogo sicuro dove deporle: è uno dei momenti in cui sono maggiormente propense ad attaccare le esche artificiali, ma è anche un momento molto delicato per loro. Per questa ragione, soprattutto in questo periodo dell'anno, non dobbiamo dimenticare di essere 'pescatori sportivi', cercando di rilasciarle nelle migliori condizioni possibili.

L'arrivo dell'inverno è sempre un periodo particolare per gli spigolari. Il corpo e la mente vengono stimolati dalle variazioni climatiche. Ogni abbassamento di pressione o soffio di vento ci avvicina alla costa e alle spigole. Col passare degli anni, gli appassionati di pesca con le esche artificiali vengono completamente assorbiti dai cicli della natura. Quando un pescatore sente il momento giusto sulla pelle, e non potendosi muovere verso il mare soffre, è chiaro il segnale che indica il riavvicinamento ai cicli della natura. E il fuoco deve rimanere acceso per continuare a sentire sulla pelle il momento giusto e far parte di quel magico ciclo. Per tenere acceso il fuoco servono catture e passione.

La spigola è un pesce che si adatta a diversi ambienti marini, caratteristica non comune a molte specie di predatori. La si può incontrare nel bel mezzo della risacca formatasi dopo una violenta mareggiata o nelle tranquille acque di una laguna salmastra: una miriade di ambienti marini dominati dal clima che formano un universo di situazioni di pesca differenti. Quando uno spinner si reca in riva al mare per mettere a bagno i suoi artificiali, ha una sola certezza: la pesca a spinning in mare non prevede certezze. Bisogna impegnarsi per 'stare in pesca'. Se non si vuole incappare in tante cocenti delusioni, occorre tirar fuori dal cilindro la capacità di adattamento all'ambiente e alla situazione climatica.

Concentreremo allora le nostre fatiche di pesca in due degli ambienti che in questo periodo sono fra i più produttivi per insidiare le spigole con le esche artificiali: gli arenili e la scogliera bassa, ambienti spesso contigui. Molti arenili delle coste italiane sono infatti limitati o divisi da zone di scogliera bassa. Nonostante la loro vicinanza, tuttavia, i due ambienti costieri presentano morfologie differenti. Lo spinning dalla spiaggia lo si affronta spesso in wading e si pesca a livello della superficie dell'acqua, mentre quando si sale sulle rocce di una scogliera bassa si pesca almeno uno o due metri sopra il livello della superficie. Sono due dinamiche di pesca abbastanza differenti. Mentre nel primo caso si ha spesso la necessità di scavalcare le onde con il nostro artificiale, nel secondo l'altezza ci aiuta. L'altezza rispetto alla superficie e le onde influiscono sulla scelta dell'attrezzatura, in particolare sulla scelta della canna da pesca.



Una bella cattura realizzata con il Drag Metal Cast di DUO.



Quando si inizia la battuta di pesca è necessario comprendere dove si possano trovare i pesci. Le battute di pesca a spinning si pianificano con attenzione a casa, cercando di selezionare le zone che potrebbero essere maggiormente produttive in un dato periodo della stagione. Le spigole amano tendere i loro agguati servendosi degli ostacoli e dei nascondigli che offre loro la natura. Le rocce isolate, le isole di posidonia e i lunghi canali degli arenili sono luoghi ideali per le battute di caccia delle spigole e quindi zone da ispezionare con maggiore attenzione.

pesca in corrente

Una delle costanti quando si insidia la spigola con mare formato in questi ambienti è la corrente, un elemento da interpretare nel migliore dei modi per evitare che il nostro artificiale non rimanga in pesca. Le esche devono essere scelte fra le più reattive: non devono essere i classici 'palettoni' affondanti ma piuttosto esche capaci di opporsi con decisione al recupero senza affondare troppo. Lo studio di esche dedicate

a questa tipica situazione invernale ha fatto passi da gigante e alcune di esse sono studiate appositamente per 'stare in pesca' anche in condizioni estreme. La pesca negli arenili e nelle scogliere basse, del resto, dà la possibilità di utilizzare tante tipologie di esche artificiali. Si va dai classici jerk minnow di varie dimensioni ai darter minnow, passando per esche top water quali popper e walking the dog, fino ad arrivare a lipless, esche in silicone e piccoli jig. In commercio non esiste una 'canna filosofale' che possa essere adatta a tutte queste tipologie di esche artificiali, ma esistono i modelli alcuni modelli definiti *all round*, che sono capaci di farci gestire tanti tipi di esche.

Quando la pressione atmosferica cala e il mare è in scaduta, arriva il momento giusto per recarsi in costa alla ricerca della spigola. Questa particolare situazione climatica obbliga a



pescare in condizioni proibitive, soprattutto se impostiamo la nostra battuta di pesca in wading. Per prima cosa occorre cercare di non esporsi a inutili rischi, per cui è bene selezionare i luoghi della costa da dove sia possibile lanciare in sicurezza. Più è estrema la condizione meteomarina che andremo ad affrontare, maggiore sarà la necessità di avere canne da pesca differenti. Per questo, quando si affrontano due ambienti differenti, lo si deve fare, possibilmente, in condizione di scaduta avanzata con assenza di vento, in modo da poter utilizzare una canna da pesca che sia il giusto compromesso per la pesca negli stessi ambienti. Si parte con canne da 7' fino ad arrivare ai 7'6", capaci di lanciare esche pesanti più di un'oncia. Volumi, diametri e 'calibri' dell'attrezzatura devono obbligatoriamente salire. Pescare con cannette monopezzo da 5/8 d'oncia lunghe 6'6" piedi quando il mare è grosso si rivela una scelta fallimentare. Ricordiamo che qui si parte da esche pesanti come minimo 3/4 d'oncia fino ad arrivare anche a oltre un'oncia. I jerk minnow svolgono un importante ruolo soprattutto su fondali di qualche metro, dove, se opportunamente manovrati, riescono a combattere a dovere le forti correnti consentendo di allamare qualche bella spigola. In queste condizioni di buriana marina anche i popper fanno la loro parte in modo egregio. Le bollicine prodotte dall'incavo frontale di queste esche sono un richiamo micidiale per le spigole e sui bassi fondali delle spiagge; assieme ai walking the dog, sono le esche che consentono di pescare con maggior tranquillità nei bassi fondali dominati dalle correnti.

Quando si pesca in condizioni ventose servono esche capaci di 'bucare' il vento. I jerk da 175-200 mm possono dare una mano in tal senso, ma ci sono esche che sono capaci di farlo in modo ancora più deciso, i metal jig, che recuperati appena toccano la superficie riescono a nuotare sotto il pelo dell'acqua. Vanno animati con brevi e veloci jerkate a canna bassa senza stop, in modo che riproducano i movimenti frenetici dei pesci in fuga nella risacca.

Le dimensioni delle prede insidiate nel luogo di pesca dalle spigole vanno tenute in considerazione quando si sceglie l'esca. Più questa è simile come dimensioni a quello che le spigole stanno cacciando, maggiore è la possi-



Due jerk studiati per lavorare in corrente: il Beach Walker 120 MD e il Tide 175, entrambi di DUO.

bilità che queste ultime addentino i nostri inganni. Per quanto riguarda il colore, infine, quando si pesca nel bianco della risacca è meglio optare per colori di contrasto quali rosso e giallo. Sono colori facilmente visibili e aiutano quando si deve individuare la posizione dell'esca in acqua, soprattutto ai cambi di luce.



*Quando si pesca nel bianco della risacca
è meglio optare per colori di contrasto quali rosso e giallo.
Sono colori facilmente visibili e aiutano
quando si deve individuare la posizione dell'esca
in acqua, soprattutto ai cambi di luce.*



La St. Croix Legend Tournament Inshore da 1 ¼ oz è una canna capace di gestire un'ampia gamma di esche artificiali.



Il Realis Fang Pop di DUO, ottimo artificiale per la pesca negli ambienti dei quali si parla nell'articolo.